

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## «Ho ipotecato la casa della mia famiglia, e sono stato truffato»

Andrea Camurani · Monday, June 18th, 2018

**Ipotechi la casa di famiglia, parti con l'idea che da sempre ha coronato i sogni della tua vita: aprire un negozio**, diventare imprenditore e guadagnarti da vivere onestamente.

**Ma se dopo aver pagato i primi acconti comincia a saltare l'inaugurazione**, il tuo contatto di quella catena in franchising si fa attendere e cominci a capire che **qualcosa non va** per il verso giusto, allora tutto questo **rischia di trasformarsi in un incubo**.

Uno di quei brutti presentimenti che come un tarlo ti ronza in testa e ti fa fare pensieri su pensieri, ti toglie il fiato e alla lunga ti rovina la vita.

**Si è respirato tutto questo in un processo per truffa** nell'aula del palazzo di giustizia dove oggi, lunedì 18 giugno, si è discusso per stabilire la verità su un episodio che risale oramai a diverso tempo fa.

Era il 2010 quando fratello e sorella, entrambi del Luinese, decisero di aprire un negozio di abbigliamento e per farlo scelsero di **“indagare” le varie opzioni offerte dalla rete** e alla fine riposero la loro fiducia su di un noto marchio di abbigliamento, presente anche a Varese.

**C'era un nome e un cognome, un contatto da sentire**. Così partirono le prime telefonate di interessamento a cui ne seguirono altre e poi un incontro: “La cosa si fa, ma ci vogliono i soldi”.

Contestualmente, infatti, **l'imputato per truffa aggravata** – che non era presente nell'udienza odierna – **chiese corposi anticipi** a copertura delle prime forniture di mobilio per arredare il negozio.

**Addirittura venne richiesta una fidejussione** che tuttavia la banca tardò a concedere perché in assenza di un contratto scritto. Suonarono allora i primi campanelli d'allarme: erano i mesi dell'autunno del 2011. Ma oramai i giochi erano fatti, erano stati richiesti i mutui per coprire le spese d'affitto, e le ristrutturazioni erano oramai completate.

Così a ottobre dello stesso anno fratello e sorella programmarono di aprire il negozio.

Viene fissata la data, stampati manifesti e volantini, partiti gli inviti ma nulla: tutto saltato, la controparte sparita, il negozio pronto, ma vuoto.

Gli imprenditori in erba decisero allora di insistere, anche a fronte dei pagamenti fino ad allora

---

sostenuti, **attorno ai 45 mila euro**, come ricordato di fronte alla corte e facendo seguito alle domande del pubblico ministero.

**Vani anche i tentativi di organizzare un'altra inaugurazione**, anch'essa sfumata, fino all'apertura dell'esercizio, con però le tasche vuote per via delle enormi spese sostenute per l'acquisto del vestiario da mettere in vetrina.

**Ora il negozio è in vendita e i due sono parte civile nel processo che li vede come parti offese della vicenda.**

Come andrà a finire? Si saprà in autunno, a novembre, quando si terrà la prossima udienza.

This entry was posted on Monday, June 18th, 2018 at 6:00 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.